

pitali di tutto il mondo. Era la prima volta che i ministri dei due blocchi avevano l'occasione di incontrarsi da quando i grandi sconvolgimenti avevano cambiato il volto politico dell'Europa centrale e orientale. In effetti, i ministri degli Esteri di Bulgaria e Cecoslovacchia non si erano mai incontrati prima. Dagli inizi fu chiaro che la conferenza «Open Skies» sarebbe stata la sede di un approfondimento della questione della riunificazione della Germania e della riduzione degli armamenti in Europa.

«Per pochi giorni — ha ammesso uno degli organizzatori canadesi — siamo diventati il palcoscenico della politica mondiale».

Protagonisti di questa frenetica attività diplomatica sono stati il ministro degli Esteri della Germania Federale, Hans Dietrich Genscher, il segretario di stato americano, James Baker, il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze. Essi hanno annunciato un piano che consentirà alle quattro potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale — USA, Francia, Inghilterra e Unione Sovietica — di sovrintendere all'eventuale unificazione delle due Germanie. La formula «due più quattro» permetterà ai due stati tedeschi di controllare gli aspetti tecnici della riunificazione, mentre le quattro superpotenze affronteranno il problema se la nuova Germania unificata debba far parte della NATO, come preferiscono gli occidentali, o restare neutrale, come vorrebbero i sovietici. Tutte e sei le nazioni si sono messe d'accordo per cominciare i colloqui dopo le elezioni in Germania Orientale del 18 marzo. «Mentre noi tedeschi perseguiamo la strada dell'unificazione che abbiamo atteso per decenni — ha detto Genscher — ci rendiamo conto della dimensione storica di questo processo».

Il ministro degli Esteri canadese, Joe Clark, ha accolto con favore l'accordo sulla Germania, dichiarandosi convinto che «tutti gli aspetti che riguardano gli altri, saranno discussi nelle sedi appropriate».

Martedì, 13 febbraio, secondo giorno della conferenza, i ministri degli Esteri dei Paesi oc-

cidentalmente e dell'Europa dell'Est hanno annunciato un altro importante accordo: quello sui tagli delle truppe distaccate in Europa. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti manterrebbero ciascuno un contingente di 195.000 uomini nell'Europa Centrale, mentre altri 30.000 soldati americani verrebbero dislocati in Inghilterra, Italia, Grecia e Turchia.

Inoltre la NATO potrebbe mantenere i 180.000 militari inglesi, francesi, belgi e tedeschi attualmente di stanza nella Germania Occidentale.

«L'accordo sulle forze armate ci fa superare uno dei più grossi ostacoli alla stipulazione di un Trattato sulle forze convenzionali in Europa» ha detto Clark «e dà un'ulteriore spinta al raggiungimento di un'intesa entro l'anno». Negoziati sulla riduzione di truppe, carri armati, cannoni e aerei sono in corso a Vienna.

A inizio conferenza, il Canada ha sottoposto una bozza di accordo per il trattato «Open Skies», un documento preparato da funzionari del Ministero degli Esteri. «Credo sia giusto dire — ha asserito Clark — che l'approccio di noi tutti alla conferenza sugli «Open Skies» si basa su quattro criteri: semplicità, costi, flessibilità ed equità».

Con un preavviso relativamente breve, solo 16 ore, una nazione avrebbe il permesso di entrare, in qualità di osservatore, nello spazio aereo di un altro Paese, presentare un piano di volo e, dopo un intervallo di sicurezza di 24 ore, cominciare a sorvolare il territorio. Le uniche limitazioni di accesso sarebbero dovute a motivi di sicurezza del volo, o alla legge internazionale.

Tuttavia, ai ricognitori non sarebbe consentito di portare sensori capaci di captare messaggi cifrati. Funzionari del Paese sorvolato dovrebbero essere invitati a bordo per controllare la regolarità del volo.

La mattina del 14 febbraio, i 23 ministri degli Esteri avevano raggiunto un vasto accordo sul piano «Open Skies», ed esprimevano «la loro gratitudine al governo del Canada per avere organizzato la conferenza», accettando altresì con piacere l'invito del governo unghere-

se a concludere i negoziati nel corso di una seconda conferenza da tenersi a Budapest questa primavera.

L'accordo, infatti, necessita di essere perfezionato su vari punti ancora in discussione.

*Chi avrebbe accesso ai dati raccolti?* Il segretario di stato americano, Baker, ha detto che i vari Paesi avrebbero potuto mettere le informazioni ottenu-

lo status quo», ha aggiunto il ministro degli Esteri cecoslovacco, Jiri Diensthier. «Le barriere seguitano a cadere, la libertà sembra inarrestabile, ma è necessario — ha ribadito il sottosegretario di stato americano, James Baker — assicurare stabilità all'Europa».

Per le rimanenti settimane, schiere di funzionari governativi hanno continuato ad incon-



te a disposizione degli altri solo se lo volevano. I Paesi del Patto di Varsavia vogliono che le informazioni siano a disposizione di tutti.

*Quanti voli sono previsti e come suddivisi?* Secondo il sistema proposto dalla NATO, sarebbero consentiti due o tre voli la settimana sopra l'Unione Sovietica, e solo uno la settimana sugli Stati Uniti. I sovietici insistono perché i voli vengano effettuati su basi paritarie. Inoltre, il ministro sovietico Shevardnadze ha proposto di estendere il regime «Open Skies» al mare e allo spazio. Il comunicato conclusivo della conferenza sembrava accogliere con favore la proposta, confermando che «l'istituzione di un regime 'Open Skies' può promuovere in futuro aperture sempre più ampie in altre sfere».

I ministri degli Esteri hanno esternato la loro soddisfazione per i risultati raggiunti nella fase iniziale della conferenza.

«Credo — ha detto Clark — che si sia fatto un passo importante per la costruzione di un nuovo inquadramento dei rapporti politici e relativi alla sicurezza tra i vari paesi». «Sono molto soddisfatto dei risultati della conferenza» ha confermato De Michelis. «Non si può mantenere la stabilità nell'Europa di oggi conservando

trarsi a porte chiuse a Ottawa per lavorare ai problemi ancora insoluti del regime «Open Skies», ma alla conferenza stampa di chiusura, il 27 febbraio, era evidente che i colloqui non avevano ancora risolto tutte le divergenze e le preoccupazioni delle rispettive delegazioni.

«Tutti capiscono che non possiamo ancora promettere niente per Budapest» ha detto il rappresentante degli Stati Uniti, John Hawes, riferendosi alla data prevista per la firma dell'accordo «Open Skies» a Budapest. I delegati hanno ammesso che i sovietici si preoccupano di come verranno diffuse le informazioni raccolte dalle ricognizioni e del grado di sofisticazione dei sensori utilizzati per ottenere dati.

Tuttavia, il capo della delegazione canadese si augura che i negoziati non restino bloccati senza speranza. «Ci sarà un accordo entro il 1990» — si è detto sicuro John Noble.

Il Canada e l'Ungheria si sono dichiarati pronti a convocare la sessione di lavoro dei 23 Paesi interessati prima della data prevista del 23 aprile, per avere il tempo di raggiungere un compromesso e preparare la bozza del trattato da firmare entro il mese di maggio, come suggerito dal ministro degli Esteri canadese, Joe Clark.